



Angelo Abrate, dalla galleria della Sede

## Tour de la Meije

pagina 3



## Con noi DOVE & QUANDO

pagina 5

## Nebbia

pagina 8



## Redazionale

di Matteo Guadagnini

Pier Felice Bertone è personaggio assai noto agli iscritti dell'UGET. Per ragioni di età ha deciso di non proseguire la redazione del Notiziario dopo oltre vent'anni di collaborazione, spesso perseverando in solitudine. Sempre con passione, competenza, impegno, con il suo tratto moderato e signorile.

Lo ringraziamo di cuore e ci auguriamo che prosegua la collaborazione consentendo di attingere alla sua profonda conoscenza della storia dell'UGET e di mantenere il suo legame con i soci.

Da questo numero volontari designati da Scuole, Gruppi e Sottosezioni hanno deciso di mettere insieme le loro energie per continuare la pubblicazione del Notiziario del nostro Cai UGET, nel solco della tradizione, ma con qualche nota di novità.

Il Notiziario sarà quindi a colori, ancora bimestrale, e sarà idealmente, ma non rigidamente, diviso in quattro aree: quella delle notizie e delle relazioni dalla base (Scuole, Gruppi, Sottosezioni), un'area di cultura (storia, libri, arte, musica, ecc.; ovviamente "montanara"), un'area istituzionale riguardante le iniziative e le notizie del nostro Cai, del Cai Nazionale oppure di quello internazionale; l'ultima, riguarderà la narrativa. Alcune differenziate colorazioni di fondo delle pagine, aiuteranno ad individuare visivamente le differenti aree tematiche ed i loro contenuti.

Come sempre la rivista sarà consultabile dal nostro Sito HYPERLINK "<http://www.caiuget.it>" [www.caiuget.it](http://www.caiuget.it).

Attendiamo i vostri suggerimenti e le vostre critiche, nella fiducia di poter mantenere un'iniziativa da molti apprezzata.

## Escursione Da Sant'Ambrogio ad Avigliana

di *Giorgio Gnocchi*

L'escursione 2014 nel "Parco della Dora" si è svolta domenica 13 aprile lungo l'asse della Dora compreso tra i comuni di Sant'Ambrogio ed Avigliana sul lato orografico destro della valle, ed è stata l'occasione per sperimentare sul campo un altro pezzo dei sentieri accatastati grazie al contributo di tempo e lavoro di tanti soci CAI.

L'escursione inizia alla stazione ferroviaria di Sant'Ambrogio ben servita, raggiungibile in poco meno di trenta minuti con il treno da Torino.

Sant'Ambrogio riserva sconosciute sorprese come la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Vincenzo (a cui si deve l'avvio della costruzione del grande monastero della Sacra di San Michele alla fine del X secolo).

Il Castello Abbaziale e la "Cinta Muraria" e il bell'esempio di archeologia industriale di fine 1800, l'ex maglificio Fratelli Bosio con la facciata in stile neogotico.

La chiesa fu costruita tra il 1759 ed il 1763 dall'architetto Bernardo Vittone sul lato sinistro della Torre Campanaria di Sant'Ambrogio, campanile romanico (XI secolo) alto 37 metri, con ingresso in direzione nord, rispetto alla precedente chiesa romanica del XIII secolo, che si trovava sul lato destro del campanile ed era orientata con ingresso in direzione ovest ed abside in direzione est, come da tradizione delle chiese antiche.

Inizia quindi la parte naturalistica del percorso lungo la sponda destra idrografica della Dora Riparia dove è facile as-



*I portici medioevali di Avigliana e la chiesa di San Giovanni Vincenzo con la Torre Campanaria*

Sant'Ambrogio riserva sconosciute sorprese come la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Vincenzo, il Castello Abbaziale, la "Cinta Muraria" e l'ex maglificio Fratelli Bosio con la facciata in stile neogotico



*Il Castello Abbaziale restaurato*

sistere al volo di qualche airone cinerino e dove si incontrano i canali di captazione delle acque (CIO e Naviglia)

Ed i pozzi dell'acquedotto in regione Verdina. Si raggiunge, ormai in territorio di Avigliana, Villa Quagliotti con il suo parco e la Chiesa di S. Maria de Porcairano (XIII sec.) nota anche nota come Madonna del Ponte: in epoca medioevale è infatti documentata l'esistenza di un ponte sulla Dora.

In breve si raggiunge l'Ecomuseo del dinamitificio Nobel inaugurato nel 2002 e, dopo la visita, ci si può rifocillare al vicino "Bar Tritolo" (sic!).

Ripreso il cammino lungo la pista ciclabile che contorna la zona industriale si raggiunge la palude dei Mareschi da dove inizia il nuovo sentiero "CAI 150" inaugurato nel 2013. Dopo essere transitati accanto ad un pilone votivo, il "Pilone dell'Annunciazione" restaurato di recente, ci si avvia verso la vetta del Monte Capretto, splendido belvedere sui laghi di Avigliana ed il circondario.

Si incontra la caratteristica roccia levigata dai ghiacciai chiamata "Pera Piana" e a poca distanza il curioso monolito alto quasi venti metri "Roc di Pera Piana".

Si conclude il percorso raggiungendo la cima delle Rocce Rosse, altro belvedere a 360° gradi sulle montagne circostanti, sul bacino idrografico dei laghi e sulla collina morenica, spaziando con lo sguardo sulla pianura. Ultima breve discesa al piccolo colle "Culatè" per affrontare poi il breve tratto attrezzato, realizzato lo scorso anno dal Comune (sotto la regia della guida alpina Renzo Luzi ed in collaborazione con il CAI di Avigliana) che ci consente di raggiungere i ruderi del castello Sabauda di Avigliana, posto sul monte Pezzulano e distrutto dal maresciallo Catinat nel 1692. Pochi passi e siamo in Piazza Conte Rosso da cui partire per una visita del bellissimo centro storico medioevale.

Un grazie a Lodovico Marchisio del CAI che ha coordinato l'escursione con oltre 100 partecipanti ed al Vicesindaco di Avigliana Arnaldo Reviglio prodigo di notizie ed informazioni sui luoghi ed i monumenti visitati.



## Aspettando la neve **Tour de la Meije**

di Orfeo Corradin

*Raid, parola magica legata a giornate di avventura che lasciano sempre ricordi indelebili. Quello della Meije ha riservato una miscela di sci ripido ed alpinismo, nella severità del massiccio degli Écrins. Ecco il resoconto.*

### **Sabato 12 aprile**

Con la Teleferique des Glaciers ed il Teleski ci portiamo nei pressi del Col de la Lauze (3512m).

Verso la destra dell'impianto, dove il pendio prende più sole vicino ad un grande ometto di pietra, calziamo gli sci. Sono le 10 di Sabato 12 aprile. Con 35€ dell'impianto siamo, senza fatica, a 3500 metri.

Perdiamo quota su neve dura e parecchio rigolata dai tanti passaggi dei giorni precedenti con una certa prudenza visti i 35° del pendio e sulla verticale del Refuge de la Selle troviamo neve che inizia ad ammorbidirsi e con belle curve in traverso verso sinistra arriviamo intorno ai 2700m dove mettiamo le pelli e puntiamo, per pendii molto aperti e facili alla base della Brèche du Rateau (3235m).

Calzati i ramponi risaliamo il canale di 100m molto ripidi, gli ultimi metri intorno ai 50°. Il percorso è stato scelto per accorciare il tragitto, viste le temperature.

Al colle troviamo le soste per le calate sui due versanti, ma dato che la neve è stracotta e fa molto caldo, non usiamo le calate e decidiamo di scendere con gli sci.

Cinquanta metri in derapage a 45° e via giù per il canale e poi ancora con una bella sciata "cremosa" fino alla traccia che arriva dal Châtelleret.

Durante la discesa una grande slavina si stacca dal versante della Replat spazzolando il fondo del nostro canale mentre noi eravamo ancora alti: è stata un'ottima scelta quella di accorciare il percorso passando per la Breche du Rateau!

Siamo a circa 2500m, ripelliamo e con grande fatica per il caldo, ma senza difficoltà, raggiungiamo il Refuge du Promontoire (3082m).

### **Domenica 13 aprile**

Giornata che inizia un po' nuvolosa per poi rasserenarsi completamente verso le 10. Fa di nuovo parecchio caldo e così decidiamo di tralasciare la prestigiosa salita alla Meije Orientale (3881m) che avrebbe richiesto almeno due ore e mezza ed avrebbe così penalizzato la bellissima discesa dal Refuge de l'Aigle lungo lo spettacolare Glacier de l'Homme.

La sera, prima di cenare, il gestore, con grandi capacità illustrative, fa un briefing in cui elenca le condizioni del percorso e la meteo e, per non trovarsi tutti in coda, suggerisce di fare colazione in due turni alle 5,30 e alle 6,30. Noi optiamo per la prima.

Appena scesa la scaletta di accesso al Refuge du Promontoire calziamo i ramponi, percorriamo il lungo mezzacosta di avvicinamento e risaliamo il breve pendio che porta alla Breche la Meije. Ancora con i ramponi scendiamo su neve e roccette smosse ed aggiriamo senza problemi sulla destra la crepaccia terminale.

Senza affanni per passare per primi, grazie alla partenza anticipata, calziamo gli sci e contornando la Nord della Meije arriviamo al Passage du Serret du Savon. Visto ieri dalla Telecabine impressionava un po', ma, come tutti i canali, quando ci sei sopra fanno meno paura, e noi dobbiamo risalirlo con i ramponi, non scenderlo con gli sci!

Dopo 150 metri di canale a 45° usciamo al sole.

Continuiamo con i ramponi ai piedi a mezza costa fino in vista del Refuge de l'Aigle, in fase di completa ristrutturazione. Lo raggiungiamo con gli sci in leggera discesa e sostiamo una



mezz'ora per ammirare un gruppo di Francesi che ci precede alla salita alla Meije (3891m).

La discesa ha inizio con una partenza su 45° su neve dura, ma si tratta solo dei primi metri. Poi presa confidenza ci godiamo una discesa da grandi emozioni su neve sempre più bella, fra lo stupore di chi non l'aveva mai percorsa, ma si era limitato ad ammirarla da Colle del Lautaret, fino al torrente a 1735m: quasi duemila metri di incredibile bellezza.

Per attraversare il torrente ci sono due opzioni: un tronco sospeso da percorrere a cavalcioni oppure una serie di sassi umidi su cui saltellare; in un modo o nell'altro ci ritroviamo tutti dall'altra parte sul sentiero che sale al Refuge de l'Alpe de Villar-d'Arène.

Lo percorriamo anche sfruttando quel che resta della pista di fondo ed arriviamo a pochi metri dalla Gîte d'Etape du l'Ane a 1667m a Villar-d'Arène.

Con un breve autostop andiamo a recuperare le auto lasciate ieri a La Grave e poi finalmente relax, con la bellissima sorpresa del gestore che ci ha preparato sei buonissime pizze, ideali per rimetterci in sesto.

Ed anche la cena non è da meno, mentre una comodissima doccia in camera ci fa sentire quasi dei nababbi.

### Lunedì 14 aprile

Lasciamo la Gîte alle 5.45 alla luce delle frontali, mettiamo gli sci ai piedi sfruttando la pista di fondo che abbiamo già percorso ieri in discesa ed arriviamo quasi al passaggio del torrente. Un breve tratto di una ventina di minuti senza sci e poi li rimettiamo e non li toglieremo più fino alla Brèche de la Plate des Agneaux.

Arrivati in vista del Refuge de l'Alpe il sole fa capolino e vediamo tantissimi sci alpinisti diretti chi alla Grande Ruine, chi come noi al Pic de Neige Cordier chi verso l'Arsine. Ci consoliamo pensando che così troveremo una bella traccia alla Brèche: neve molle e molto pestata che ci consente di superare senza problemi il pendio sui 40°/45°.

I problemi si presentano però per arrivare in cima. Il pendio a sinistra prima della punta è completamente vetrato e così dopo un breve tentativo facciamo dietro-front.

Ritentiamo allora a destra dove il pendio è ripido, siamo sempre sui 45°, ma qui c'è neve dura ma ben battuta e così poco dopo arriviamo finalmente alla meta: Pic de Neige Cordier (3614m). Ci abbassiamo al Col Emil Pic (3483m) e troviamo una piccola sorpresa: il vento ha creato una cornice molto ripida che porta alla sosta da cui ci dovremo calare con una doppia di una ventina di metri. Giorgio ci fa passare tutti tranquillamente facendoci sicurezza calandosi poi per ultimo.

D'altronde è lui la Guida! Al termine della doppia calziamo gli sci e su neve da 5 stelle arriviamo al Refuge du Glacier Blanc (2542m) evitando sulla sinistra i pochi e poco evidenti crepacci. Nel rilassante pomeriggio al rifugio ci viene data una notizia non troppo incoraggiante: per domani è previsto vento forte con raffiche fino a 100Km/h.

### Martedì 15 aprile

Dal Refuge du Glacier Blanc saliamo verso il Colle di Monetier fin verso quota 2750m dove svoltiamo a sinistra e per bei pendii con neve durissima arriviamo alla base del primo risalto impegnativo a sinistra della cascata-colatoio e che presenta una pendenza sui 40°/45°. Tolti gli sci e calzati i ramponi saliamo il primo tratto del risalto dopo il quale la pendenza si addolcisce un po' per poi impennarsi di nuovo poco dopo in uno stretto canalino sui 45°, un po' più impegnativo.

Il timore è più che altro per la caduta di qualche pietra che il vento impetuoso potrebbe far cadere dalla punta ormai vicina. Fortunatamente superiamo questo tratto senza danni e raggiungiamo la cresta da cui inizia la celebre Calotte finale che troviamo completamente in ghiaccio vivo!

Qui il vento, non più ostacolato dai contrafforti più alti, ha libero sfogo e ci sferza in modo talmente violento che ogni tanto occorre mettersi chini per impedire agli sci di fare vela e farci cadere. Finalmente, dopo una ventina di minuti di tribolazione raggiungiamo la Cima del Pic des Agneaux (3634m), niente pausa per ammirare il panorama, ma subito giù a piedi alla ricerca di un riparo sotto vento.

Trovato poco sotto un riparo, calziamo gli sci e scendiamo la seraccata superiore su neve durissima, tanto che ad un certo punto io decido di togliere gli sci per girarmi: è la prima volta, che io ricordi, che mi accade; credo che il vento mi abbia svuotato. Passato questo tratto, di comune accordo, invece di dirigerci come da programma verso l'imbocco del Couloir Davin, dove avremmo trovato marmo, puntiamo su neve ora più morbida alla Brèche (3201 m) e sul suo versante Sud, che ci dà accesso al Glacier du Reou d'Arsine; troviamo finalmente un po' di riparo e di calore.

Verso i 3000 metri cala il vento, ci addossiamo ad una parete di roccia e finalmente al riparo possiamo mangiare e bere qualcosa. Ormai ce l'abbiamo fatta e più euforici che contenti ci gasiamo in una serie interminabile di curve su una neve bella, ma sempre un po' dura. Tutto sommato meglio così, perché ci consente di non spingere più di tanto su quel lungo piattone che ci riporta al Refuge dell'Alpe de Villar-d'Arène. Di qui la strada ci è ben nota e dopo una giornata così, un tratto in tutta tranquillità non può che darci piacere.

Per portare a termine il giro occorrono motivazione e spirito di squadra.

La scelta di farlo con una Guida come Giorgio Villosio, che è anche un grande amico, ha permesso di vivere la fase organizzativa con poca ansia e molta serenità e di gustare appieno i tratti più spettacolari ed impegnativi del percorso.

Che cosa non rifarei: sicuramente non toglierei il guscio e la maschera dallo zaino perché "tanto fa caldo...". Li avessi avuti sul Pic des Agneaux avrei sicuramente patito di meno.

Un complimento sincero va ai miei compagni di viaggio, che non sono mai andati in crisi certamente grazie a Giorgio ma anche per merito proprio: Andrea, Enrico, Ernesto, Massimo. L'attrezzatura indispensabile, oltre al casco ed alla lampada frontale per le partenze antelucane, è costituita da ramponi, picozza, corda, imbrago, discensore e, se non volete essere redarguiti dalla vostra Guida, un cordino per l'autobloccante quando scendete in doppia... Ed infine un po' di fortuna e buone aderenze presso Meteo France.

## Il vero alpinista-pittore

di Pier Felice Bertone

Da un fascicolo della rivista UGET del luglio 1929 si trae la notizia di una mostra del pittore Angelo Abrate, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede in via Lagrange. Il socio Nino Soardi ne tratteggia la storia, dalla quale estraiamo queste note:

*"L'Abrate è uno dei pochissimi che si può definire il vero alpinista-pittore. Giovanissimo ancora, egli fu avvinto dalla passione dell'alpinismo dalla quale attinse l'ispirazione per la sua arte. Per parecchi anni girovagò fra le montagne, compiendo ascensioni audaci, estasiandosi nell'ammirazione delle sublimi bellezze alpine. Non conosceva ancora la tavolozza ed il pennello, ma le albe chiarissime, i rosei tramonti, i meriggi accesi, le luci, le grandi luci dei ghiacciai e delle vette, parlavano alla sua anima di artista e preparavano il pittore di domani..."*

*"... diventa l'alpinista solitario, che corre senza tregua dalle pinete alle vette, dai ghiacciai alle creste, che scala audacemente una parete impervia per cogliere meglio la visione di un panorama, che cammina una notte intera per cogliere sulla vetta il primo raggio del sole nascente o che sulla vetta indugia un'intera giornata per attendere l'incanto d'un tramonto. Così si preparò e si formò l'artista: il suo maestro, la sua scuola, il suo studio: la montagna, sempre la montagna, soltanto la montagna..."*

*"... Nel dicembre 1926 esponeva a Milano (Sale del C.A.I.) venticinque quadri e bozzetti di montagna. Ottenne un vero successo. In breve tutte le sue opere furono vendute e la Direzione ebbe alte parole di elogio per il giovane artista. Fu in quell'occasione che l'insigne paesaggista milanese, il prof. Mazza, lo definì "il Mago delle luci..."*

*"... le sue opere varcarono anche i confini d'Italia poiché alcuni dei suoi migliori quadri furono venduti ad Amburgo, Londra, Lubero, Parigi, S. Paulo e Madrid..."*

*Il "... nostro consocio Abrate... è l'alpinista-pittore, che cerca di ritrarre la montagna in tutta la sua forza e la sua grandiosità, così come la vede e la sente. Cerca soprattutto nelle sue ardite ascensioni gli splendori di luce e di colori dell'alta montagna, e li trasfonde nei suoi lavori con semplicità, con naturalezza, senza alcuna pennellata incerta o studiata che sovente esprime il dubbio o l'artificio, ma con quella franchezza che è propria dell'alpinista. Perciò la sua arte può sembrare un po' rude, talvolta un po' primitiva, ma è sempre viva e sincera, calda di colori e di luminosità.*

*Davanti ai quadri di Abrate noi ci sentiamo in montagna: nella vera montagna rude e forte, piena di grandiosità e di luce: la montagna che soltanto noi alpinisti possiamo conoscere ed amare..."*

NOTA BIOGRAFICA

**Angelo Abrate** nasce a Torino il 21 aprile 1900. Nel 1923 è ammesso al Club Alpino Accademico Italiano. Nel 1926 entra nel Groupe Haute Montagne Français. A 27 anni si stabilisce a Courmayeur e si dedica completamente alla montagna ed alla pittura. Nel 1933 si trasferisce a Sallanches, in Savoia. Collabora a periodici e riviste di montagna italiane, francesi e svizzere. Nel 1973 pubblica *L'ultima tela* romanzo in parte autobiografico. Opere di Abrate figurano in gallerie pubbliche e collezioni private. Molti i premi e le ricompense ufficiali. Tra l'altro: Presidente dei pittori di montagna italiani, Membro Honoris Causa della Columbian Academy, U.S.A., Membro Honoris Causa dell'Accademia Tiberina, Roma, Membro dell'Art Occitan di Marsiglia, Membro del G.I.S.M. (Gruppo Italiano scrittori di Montagna). Muore a Sallanches nel 1985.

## Il coro Cai-Uget per i 300 anni della Consolata

di Jean Claude Passerin d'Entrèves

Ricorrono quest'anno i 300 anni da quando la Consolata è stata ufficialmente eletta a co-patrona di Torino, assieme a San Giovanni Battista.

Già protettrice della nostra città sin dal 1706, cioè dall'Assedio di Torino da parte delle truppe franco-spagnole, è solo il 21 maggio del 1714 che un atto giuridico suggella questo rapporto tra i torinesi e la Consolatrice degli Afflitti, Madre di Dio.

La Diocesi ed il rettorato del Santuario hanno organizzato una serie di iniziative – facilmente consultabili sul sito [www.laconsolata.org](http://www.laconsolata.org) – che ben si addicono a ricordare il legame tra i tempi di Pietro Micca e la protezione che la città ha ricevuto dalla Consolata.

Tante di queste iniziative sono eventi musicali che raramente si riescono ad associare in un periodo così compresso: la corale Roberto Goitre, il Trio Paradisi, un concerto promosso da MITO-Settembre Musica, il Collegium Theatrum Sabaudiae, Musica Laus, il Coro Diocesano del Duomo, la Corale di S. Filippo Neri e... il Coro CAI UGET.

Siamo estremamente contenti di essere riusciti ad inserirci in una manifestazione così importante per la nostra città. E' un'opportunità per trasmettere ai torinesi che il repertorio di un Coro dalla connotazione alpina sa essere all'altezza dei grandi momenti ecumenici: l'8 novembre prossimo, infatti, il concerto presenterà un repertorio che va dal sacro al popolare con alcuni imprescindibili canti della tradizione di montagna.

Nel percorso di crescita del Coro CAI UGET, iniziato quest'anno con regolari lezioni di vocalità, proseguito con l'organizzazione del Laboratorio di Canto Popolare denominato "Coro Chiama Coro", con

i numerosi concerti e con quelli in preparazione, il coinvolgimento in questo momento molto importante per Torino non può che essere un apprezzatissimo riconoscimento del livello canoro raggiunto dal nostro gruppo.

Appuntamento al Santuario della Consolata il giorno 8 novembre 2014, alle 21.00 o con un poco di anticipo, se volete trovare posto a sedere!



## Benvenuto 2015

di Aldo Munegato

Siamo ormai giunti alla soglia del nuovo anno ed è quindi tempo di bilanci per quello trascorso e di progetti per quello futuro.

L'intensa attività dei Gruppi e Scuole dell'Uget si è sviluppata durante l'anno con gite, trekking e corsi, di vario genere e difficoltà.

La significativa partecipazione ai vari eventi messi in programma è la riprova del gradimento delle iniziative. Ci auguriamo che questi momenti trascorsi insieme siano serviti a staccare momentaneamente la mente dalla realtà quotidiana, a volte pesante.

Da non dimenticare l'impegno profuso per l'organizzazione di serate culturali: cinematografia di montagna, conferenze e presentazione libri.

Altresì importante è stato il lavoro svolto dai gestori nei due rifugi Uget. Al G. Rey è stato fatto il pieno di presenze nei Corsi Estivi, in lingua inglese, per ragazzi 8-14 anni. Così come al Monte Bianco si è riscontrato un buon afflusso di escursionisti del Tour du Mont Blanc (90% stranieri).

Ricordo ancora due eventi importanti legati alla nostra sede della Tesoriera.

Uno è l'ingresso di un nuovo Partner: il WWF con la sua sede regionale, l'altro è la firma del contratto di locazione della sede Uget, con la Città di Torino, valido sino al 2026.

Per quanto riguarda il futuro, l'unica cosa certa è che la quota sociale aumenterà di 1,50€, sarà destinata al Fondo Stabile Rifugi, come approvato dall'Assemblea Nazionale dei Delegati CAI. La cosa ci riguarda da vicino poiché a breve dovremo effettuare dei lavori al Monte Bianco ed al G. Rey. Altro punto su cui dovremo concentrarci tutti, sarà la ricerca di nuovi soci che possano ringiovanire il nostro corpo sociale.

Chiudo, cogliendo l'occasione per fare a tutti voi ed ai vostri famigliari i miei migliori auguri di Buone Feste.



### Scuola Sci di fondo e fondo escursionismo

**27 novembre 2014 ore 21**

Presentazione attività 2015

- corso di sci di fondo

- corso sci fondo escursionismo/telemark



### Scuola Alberto Grosso

**27° corso di Cascate di ghiaccio**

8 gennaio 2015 - *Presentazione del corso (ore 21, in sede)*

18 gennaio 2015 - *Uscita pratica*

24/25 gennaio 2015 - *Uscita pratica*

8 febbraio 2015 - *Uscita pratica*

14/15 febbraio 2015 - *Uscita pratica*

#### Lezioni teoriche

Materiali ed abbigliamento, tecnica di ghiaccio, progressione e sicurezza della cordata, neve e valanghe.

Le lezioni teoriche saranno tenute di norma il giovedì precedente l'uscita (ma è ancora tutto da vedere in base alla disponibilità dei locali).

L'obiettivo del corso è quello di formare un allievo, principiante sulle cascate ma già istruito circa l'arrampicata su roccia almeno da secondo di cordata o con modesta esperienza alpinistica maturata presso altri corsi CAI, per renderlo autonomo nella tecnica individuale di salita e nelle manovre di assicurazione e sicurezza su cascata di ghiaccio, progredendo da secondo di cordata.

Il corso prevede l'insegnamento, attraverso lezioni sia teoriche che pratiche con uscite su terreno, delle nozioni fondamentali per potere affrontare in ragionevole sicurezza arrampicate su cascate di ghiaccio di media difficoltà (grado 3 o 4, con brevi tratti verticali) fornendo la base teorica e facendo applicare in pratica le manovre di assicurazione e le tecniche di progressione.

Si approfondiscono inoltre le tematiche inerenti la montagna invernale quali neve e valanghe, lettura dei bollettini meteo e dei bollettini valanghe, l'autosoccorso con ARTVA, topografia e orientamento.

In particolare l'allievo dovrà:

1. Conoscere e controllare il materiale tecnico individuale necessario (casco, imbraco, corda, cordini e fettucce, moschettoni, discensori, piccozze, ramponi, viti da ghiaccio).
2. Conoscere e sapere realizzare i principali nodi (guide, guide con frizione, otto infilato, barcaiolo,

mezzo barcaiolo, asola di bloccaggio, Ma-chard, fettuccia).

3. Conoscere e saper applicare in pratica le manovre relative alla catena di assicurazione.
4. Conoscere le diverse tecniche di assicurazione.
5. Attrezzare una corda doppia, anche su ghiaccio (Abalakov); scendere in corda doppia.
6. Conoscere le fondamentali tecniche di arrampicata su ghiaccio verticale (progressione fondamentale, progressioni evolute, progressione laterale, tecnica di discesa).
7. Arrampicare su cascate di ghiaccio di bassa/media difficoltà (grado 3, 4) da secondo di cordata, adottando le tecniche appropriate di autoassicurazione e assicurazione.
8. Sapere realizzare soste su ghiaccio utilizzando viti da ghiaccio e ancoraggi naturali, ed effettuare l'assicurazione al 1° di cordata.

#### Equipaggiamento

Casco, imbragatura, discensore tuber (secchiello), cordini, moschettoni, due piccozze da cascata, scarponi rigidi e ramponi. La scuola dispone di una dotazione di piccozze da cascata, da prestare agli allievi che ne sono sprovvisti.

QUOTA: € 150,00

Per maggiori informazioni consultare il sito: [www.caiugetalpi.com](http://www.caiugetalpi.com)



### Scuola Sci/Alpinismo

#### Corso base

Il corso è rivolto a chi, già in possesso di una discreta capacità sciistica, intende avvicinarsi alla pratica dello sci-alpinismo ma anche a chi, avendo già una minima esperienza sci-alpinistica, vorrebbe acquisire le nozioni alla base di una corretta e sicura attività scialpinistica.

**PARTE PRIMA** - La prima parte, invernale, prevede gite in ambiente medio-facile, di dislivello progressivamente crescente e serve a fornire ai partecipanti le nozioni fondamentali per praticare lo sci-alpinismo.

**PARTE SECONDA** - La seconda parte, primaverile, prevede uscite di maggior impegno, anche su ghiacciaio, con l'intento di illustrare quelle tematiche necessarie a completare la formazione sci-alpinistica del partecipante.  
*Posti disponibili: 30*

### Corso di perfezionamento

Rivolto a chi intende perfezionare la propria tecnica sci-alpinistica avendo già frequentato il Corso Base.

Il corso di perfezionamento fornisce nozioni più specifiche sulla: tecnica di discesa, valutazione dei rischi nel corso della gita, norme comportamentali di sicurezza in gita con compagni.  
*Posti disponibili: 10*

### Presentazione dei corsi

7 gennaio ore 21, in sede:  
serata con proiezione

### Iscrizione ai corsi

14 gennaio dalle ore 21, in sede

### Incontri didattici del mercoledì

(con eccezione il 2 maggio, giovedì)

#### PARTE PRIMA

21 gennaio - L'attrezzatura invernale e manutenzione attrezzi

28 gennaio - Ricerca e recupero del travolto

11 febbraio - Neve e valanghe

25 febbraio - Cartografia e gps

11 marzo - La parola al medico e all'allenatore

25 marzo - Responsabilità e assicurazione

#### PARTE SECONDA

8 aprile - Elementi di meteorologia

22 aprile - Nodi e manovre di corda, nel Parco della Tesoriera

6 maggio - Scelta e condotta della gita

Gli incontri si terranno in sede, nelle date indicate, con inizio alle ore 21.00

### Esercitazioni pratiche

25 gennaio - Verifica su pista delle capacità sciistiche dei nuovi iscritti

#### PARTE PRIMA

1 febbraio - 1ª uscita

15 febbraio - 2ª uscita

1 marzo - 3ª uscita

15 marzo - 4ª uscita

29 marzo - 5ª uscita

#### PARTE SECONDA

10/11 aprile - 6ª uscita

25/26 aprile - 7ª uscita

9/10 maggio - 8ª uscita

*La partecipazione alle uscite pratiche si conferma, in Sede, al termine della lezione teorica, il mercoledì precedente l'uscita.*

*Le gite saranno scelte in base alle condizioni meteorologiche e allo stato di innevamento.*

### Iscrizioni

E suggerita la pre-iscrizione sul sito [www.ssacaiuget.it](http://www.ssacaiuget.it) con compilazione della domanda di ammissione. Alla accettazione della domanda il candidato riceverà una mail con le indicazioni per il pagamento della quota di partecipazione che potrà essere effettuato tramite assegno o bonifico bancario.

#### Quota di partecipazione

- corso base €160.00 (per i minori di anni 25: €120.00)

- corso di perfezionamento: €140.00

Le iscrizioni si confermano presso la sede del CAI UGET TORINO in Corso Francia n. 192 nei

giorni mercoledì 7 gennaio e mercoledì 14 gennaio 2015, alle ore 21, consegnando:

- domanda di ammissione firmata in originale
- evidenza del pagamento della quota di partecipazione
- 1 fototessera
- certificato medico di idoneità alla pratica di attività sportive non agonistiche ed esibendo la tessera del CAI in regola con l'iscrizione per l'anno 2015.

L'iscrizione ai corsi della Scuola di Sci-Alpinismo del CAI UGET è riservata ai Soci CAI che abbiano compiuto il 18.mo anno di età alla data del 14 gennaio 2015.

Agli iscritti del corso base verrà consegnato, incluso nella quota, il manuale di tecnica scialpinistica del Club Alpino Italiano.

La quota non comprende le spese di trasporto, vitto, pernottamenti e mezzi di risalita.

La partecipazione al corso è subordinata al superamento della verifica su pista del 25 gennaio.

### Equipaggiamento

Sono necessari: sci con attacchi specifici per lo sci-alpinismo, pelli di foca auto adesive, scarponi da sci-alpinismo, ARTVA (noleggiabile anche tramite la Scuola), pala e sonda. Per le gite primaverili piccozza, ramponi e imbragatura.

Approfondimenti e consigli per l'acquisto di materiale e attrezzatura verranno forniti in occasione della lezione teorica del 21 gennaio.

*Erialdo Fasano, socio dagli anni '50, a lungo capo-gita con la Comm. Gite, è mancato il 4 agosto.*

*Celeste Fasano, fratello di Erialdo e socio dal 1952 ad oggi; è mancato il 12 agosto.*

*Il 23 agosto è mancato il padre di Gianni Rossetti, aveva 88 anni.*

*A tutti i familiari giungano le nostre sentite condoglianze.*

*Lutti*

## Cai Uget Notizie

### Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

### Capo redattore

Matteo Guadagnini

### In redazione

Pier Felice Bertone, Guido Bolla, Luciano Bosso, Bianca Compagnoni, Roberta Cucchiario, Emilio Garbellini, Giorgio Gnocchi, Ube Lovera, Silvio Novarino, Mara Piccinini, Gianni Rossetti, Silvio Tosetti

### Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

### Stampa

Graph Art Manta

Testi, immagini, idee per il numero di Gennaio-febbraio 2015 dovranno pervenire alla redazione entro il 15 novembre 2014.

## Info segreteria

### Quota associativa CAI 2015

Ordinari € 47,50 - Familiari € 28,00

Giovane (dal 1998) € 16 - secondo socio giovane € 9.

### Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure:

- versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET

- bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 05858480950 intestato CAI UGET Torino.

Invio bollino a domicilio € 2

### Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

### Tutti i soci

Tutti i Soci, con bollino valido per l'anno in corso, ricevono le riviste e comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, buono gratuito per un pernottamento presso il rifugio G. Rey.

Sono assicurati per l'intervento del Soccorso Alpino e per gli infortuni in attività sociali.

Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

### Orario apertura Segreteria

Martedì, Mercoledì, Venerdì 16-19; Giovedì 10-13 e 20-23; Sabato 10-13

Sottosezione di Trofarello - c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30

# Nebbia

di Ube Lovera

**A**utunno! I colori dei boschi sono veramente incredibili. La strada ritagliata nel bosco è un serpentello tropicale che dal fondovalle si snoda su fino al colle; due tornanti e "paff!": la nebbia.

- Cosa vuoi che sia, un paio di ore di sole si scioglierà! -  
 Le previsioni sono buone e fa ancora abbastanza caldo, e poi: - Checcheffrega, il sentiero l'abbiamo già fatto più volte ed anche se non è ben tracciato, basta fidarsi dell'istinto -  
 - Val Pedro - sacchi e sacchetti ed in capo a 20 minuti siamo all'ingresso della grotta.  
 - Visto: facile no!

... Bella grotta, c'era anche qualcosina di nuovo da vedere, i soliti compari con cui conquistare il mondo, insomma proprio una bella punticina. Naturalmente sei degli ultimi ad uscire, perché è giusto che sia così.

Toh! Le stelle, che spettacolo: visto e stravisto ogni volta che lo riguardi da "vicino", quel cielo, è sempre più bello, e di nebbia neanche l'ombra. Un morso al panino avanzato all'entrata, una cicca e: - Beh! ragazzi io mi incammino, incomincio ad avere freddo: ci vediamo alla macchina! -  
 100 metri e come passo il colle mi ritrovo a galleggiare in un fantastico budino di nebbia. Poco male, basta tenersi in piano fino al canalone, giù fino all'altro piano e poi non dovrebbe essere difficile: 1 minuto che cammino? 3 minuti?

100 metri e come passo il colle mi ritrovo a galleggiare in un budino di nebbia. Poco male, basta tenersi in piano fino al canalone, giù fino all'altro piano e poi non dovrebbe essere difficile

10? Del canalone neanche l'ombra, anzi l'ombra come concetto in sé, proprio non esiste più: la luce dell'acetilene penetra nel "budino" per ben tre buoni metri e diffonde in modo perfettamente uniforme una fosforescenza giallognola capace appena di creare la mia silhouette per terra!

L'alternativa dell'elettrico è ancora peggio: un bell'effetto speciale con cui si potrebbe giocare a Guerre Stellari, se ci fosse almeno un socio! Già e stragià, sono da solo; va be', vuoi l'avventura? E adesso goditela! Dunque se non ho visto il canalone vuoi dire che ero troppo alto, quindi bisogna abbassarsi: giù per la massima pendenza.

Facile adirsi: pochi passi e poi il dubbio: Non c'erano dei salti di roccia da 'ste parti? Brr! nessuna voglia di finirci sopra (o peggio sotto!) e quindi devio a sinistra (si fa per dire, perché ormai sopra e sotto, destra e manca sono un concetto piuttosto astratto)...



... Bisogna arrendersi all'evidenza: mi sono perso! Sarà meglio continuare ascendere fino a trovare la strada e poi risalirla fino al colle, sperare che la nebbia se ne vada o aspettare gli altri? Decisione eroica:

- Goobioo! Goobioo! - Niente; finché c'è voce c'è speranza:  
 - Goobioo! Goobioo! - e finalmente risponde come un eco:  
 - Goobiooo!: Dove sei? - Domanda tra le più intelligenti che uno può fare, ed a cui la risposta altrettanto assennata non può che essere:

- Sono qui - e quindi: - Anch'io -

- Bellissimo, allora siamo nello stesso posto! -

Vai con le fregnacciate e dopo un po' i compari appaiono in tutto il loro splendore (si fa per dire, non c'è da montarsi la testa). Rapido consulto, congratulazioni reciproche per essere arrivati tutti nello stesso posto seguendo gli stessi ragionamenti, e poi si continua insieme.

Altri venti minuti e finalmente l'idea più geniale che mai avesse folgorato cervello umano negli ultimi 5-6 (mila) anni, illumina i rimasugli cerebrali del socio:

- Come fare ad orientarsi nella nebbia e di notte? Basta usare la bussola! -

Prima credi sia una battuta di basso contenuto umoristico, e invece quando vedi che quello che ha "cacciato" fuori da chissà dove è proprio il prezioso strumento che indica sempre il NORD, vorresti picchiarlo e baciarlo, o meglio farlo baciare dall'altro e riempirlo di botte...

Due conti, una leggera deviazione di 180° (l'ISTINTO, sic!) e la diritta via è ritrovata!

... Ogni giorno passato è un qualcosa di più che è andato a prendere posto nel cervello, in un angolino buio e remoto, che salterà fuori al momento opportuno, per farti sentire vivo, anche nei momenti di maggiore noia; in qualche remoto angolo del cervello, buio come questa notte senza luna, lucido come sono lucide queste stelle che brillano ad una distanza inconcepibile.

Quante cose sono inconcepibili! Questa stessa storia di grotta ed amici strani, questa storia fatta solo più di grotte, dove ti vedi solo più con gente che va in grotta, dove non c'è più spazio per gli amici "normali"...

Questa storia che è la tua vita, che vorresti diversa, molto più completa, fatta di molte altre più cose, ed invece "ridotta" a questa allucinante, fantastica corsa senza traguardi.